

CAMMINO FORMATIVO

2014-2015

“L’opera più grande del Divino amore”

LI AMO’ FINO ALLA FINE

Carissimo giovane della Tendopoli, **con trepidazione ma con tanto affetto** ti pongo tra le mani il cammino formativo di questo anno. Con **trepidazione** perché non è facile seguire Gesù nel sofferto cammino della sua passione, sia perché è un mistero grande un Dio che muore per amore, sia perché parlare ai giovani della Passione potrebbe sembrare un controsenso.

Con **affetto** perché la Passione del Signore è stata ed è la “*nervatura della mia vita*”, e perché ho la convinzione che **solo l’esperienza di un amore che, totalmente si è donato a noi, ci può dare l’ebrezza e lo stupore di donarci a Lui.**

Meditando e riflettendo sul Vangelo della passione mi sono reso conto di essere lontanissimo dalle richieste che mi pone: mi sono sentito addormentato come i discepoli, opportunista come Pietro, curioso come Erode e vigliacco come Pilato. Mentre ti chiedo di pregare per me perché mi converta, chiedo al Signore di darti la forza di abbracciare la Croce, cioè l’amore per sperimentare le parole di Gesù “Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero (Mt.11,289

1. Perché questa scelta. Il cammino di questo anno è incentrato, come già detto, sulla Passione del Signore: “L’opera più grande del Divino amore”. L’opera che ri-vela Dio Amore. Questa scelta è scaturisce da tre motivazioni:

a. La tendopoli si pone dentro la spiritualità dei Padri Passionisti, che sono chiamati a fare nella chiesa e nel mondo, **memoria di Gesù morto e risorto**. Il cuore che portano sul petto ricorda che la passione del Signore è il “rimedio a tutti i mali”. L’abito nero che indossano, è segno di partecipazione alle sofferenze di Gesù (segno di lutto).

b. La seconda motivazione è data dalla esperienza della prima comunità apostolica, che ha fatto della passione del Signore il primo e rivoluzionario annuncio . **I primi cristiani non si soffermavano sulla nascita di Gesù ma testimoniavano e annunciavano che Gesù era morto e risuscitato.** La forza del cristianesimo di ieri come oggi, consiste nel dimostrare con la vita, che la morte è stata vinta. Gesù è risorto e vive nell’oggi.

c. La terza motivazione sono state le parole del Santo Padre pronunciate appena eletto che mi hanno fortemente segnato: “*Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore. Io vorrei che tutti, dopo questi giorni di grazia, abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l’unica gloria: Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti. Camminare, edificare, confessare Gesù Cristo Crocifisso*”.

Queste tre motivazioni sono “**impegnative e programmatiche**” per i giovani della Tendopoli che sono chiamati a testimoniare, vivendo nella precarietà ed essenzialità, questo amore crocifisso, e

non “devono scandalizzarsi della croce, non devono togliere o accantonare la Croce”, e neanche “bestemmiare” come faceva il centurione: “Se sei Dio scendi dalla Croce”, ma testimoniare con la vita che quell’amore appeso, è la vita.

Rifletti: *“Ero uscito di casa per saziarmi di sole! Trovai un uomo nello strazio della crocifissione. Mi fermai e gli dissi: "Permetti che io ti aiuti a staccarti dalla croce?" Ma lui rispose: "Lasciami dove sono; lascia i chiodi nelle mie mani e nei miei piedi, le spine intorno al mio capo e la lancia nel mio cuore. Io dalla croce non scendo fino a quando i miei fratelli restano crocifissi; io dalla croce non scendo fino a quando non si uniranno tutti gli uomini della terra. Gli dissi allora: "Cosa vuoi che io faccia per te?" Mi rispose: "Va' per il mondo e di' a coloro che incontrerai che c'è un uomo inchiodato sulla croce!" (di **Fulton J. Sheen**)*

Ecco quindi il viaggio che ci apprestiamo a fare con questo itinerario. Vogliamo raccontare e gridare nella realtà dove viviamo: **che c'è un uomo inchiodato sulla croce che non è morto, ma vive** aspettando che io mi decida a vivere amando, a vincere perdendo, a morire per risorgere.

2. Cosa intendiamo per passione. La Passione di Gesù è la storia di un uomo innamorato perdutamente di Dio. Questo suo amore e la fedeltà a quest’amore, lo portarono fino all’esito estremo della morte. Possiamo capire quello che accade nel Vangelo della passione, solo rifacendoci alla passione che quest’uomo ebbe per le persone, per chi era lebbroso, per le donne, per gli ultimi, per tutto ciò che era piccolo, insignificante e rigettato dagli uomini. **Gesù era innamorato dell’uomo, perché lì vi trovava una ricchezza più profonda: Dio.** Questo amore e questa passione li ritroviamo nell’animo ispirato di Gesù quando dice le Beatitudini; nello stupore che prova di fronte agli uccelli del cielo o ai gigli del campo; nella misericordia che prova di fronte agli uomini malati; nella tenerezza che sente di fronte alle madri o ai padri che hanno perso i loro figli; nell’ardore con cui si scaglia contro i farisei e gli scribi ipocriti; nella violenza con cui scaccia i venditori dal tempio di Gerusalemme.

Nel colloquio con Nicodemo Gesù stesso ci svela il motivo profondo della sua Passione e Morte: *«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).*

È questa una delle espressioni più belle di tutto il Nuovo Testamento: essa ci rivela come il motivo di tutto sia l’amore. La Redenzione compiuta da Cristo è essenzialmente opera di amore. Ed è solo con la categoria dell’amore che va interpretata la morte di Cristo, poiché come disse Gesù: *«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13).* Non lo si ripeterà mai abbastanza: non è il sangue che salva, non sono le sofferenze del Crocifisso, che eppure furono atroci, ma l’amore con cui Cristo ha accettato la Croce. **Quella di Gesù è stata una vita donata e per questo è stata ed è un vita feconda.** Non è l’atrocità del supplizio che ha valore salvifico, ma l’intensità dell’amore, col quale il Figlio consegnò la sua vita.

«L’importante non è porre l’accento sulla somma delle sofferenze fisiche, quasi che il suo valore redentivo stia nella più forte aliquota possibile di tormenti... Non è il dolore in quanto tale che conta, bensì la vastità dell’amore, che dilata l’esistenza al punto da riunire il lontano con il vicino, da ricollegare l’uomo con Dio. Soltanto l’amore dà un senso e un indirizzo al dolore». (Ratzinger)

Mi auguro che compiendo questo viaggio nella passione di Gesù possiamo acquisire la forza per vivere con passione la nostra vita. In tutti i personaggi che incontreremo dal Getsemani al Calvario, ci possiamo rispecchiare per capire come noi viviamo nella vita di ogni giorno, con quali atteggiamenti e con quale fiducia o paura. In loro possiamo rivederci e ritrovarci, e comprendere meglio più in profondità la nostra vita. Quindi il cammino formativo **mentre raschia le**

incrostazioni che ci portiamo dentro, ci dona la speranza: Cristo è vivo perché è morto ed è risorto. Non è vivo perché è risorto ma è vivo perché è morto e risorto. Non è risorto perché è andato sopra la croce, ma è andato sopra la croce perché ha fatto al volontà di Dio.

Per giustificare infine questa scelta educativa pastorale, richiamo brevemente tre paragrafi del Catechismo della Chiesa Cattolica (620, 621 e 623): la nostra salvezza proviene dall'iniziativa d'amore di Dio per noi [...]; Gesù si è liberamente offerto per la nostra salvezza; mediante la sua obbedienza di amore al Padre "fino alla morte di croce" (Fil 2,8), Gesù compie la missione espiatrice del Servo sofferente, che giustifica molti, addossandosi la loro iniquità.

3. Il metodo: come ci avviciniamo alla passione.

a. In dialogo con Gesù. Le riflessioni che propongo non hanno nessuna pretesa ne esegetica ne teologica, ma sono riflessioni molto personali, oserei dire toppo personali. **Ho preferito aprire il cuore e serrare la mente. Ho preferito ascoltare Colui che mi abita, che parlare.** Sono meditazioni fatte in dialogo con Dio. Ho preso le parole dette da Gesù durante la sua passione ed ho cercato di rispondere ad esse in meditazione. Tutto quello che lui ha detto l'ho interpretato come se fosse rivolto a me. Per questo motivo non sempre mi è stato facile concretizzare la meditazione con le domande di lavoro di gruppo.

b. Con una lettura unitaria. E' noto a tutti che, ognuno dei quattro Vangeli, contiene un racconto dettagliato della passione di Gesù. Non solo nei vangeli sinottici, ma anche in Giovanni, confrontando le quattro versioni, compaiono punti in comune che fanno pensare ad uno schema narrativo di base. E' vero che ogni testo possiede la sua originalità, sia sul piano letterario che su quello teologico, **ma ho preferito non accentuare le peculiarità di ognuno, ma di cogliere l'essenziale che è in tutti.** La meditazione continua e costante sulle parole di Gesù ci farà scoprire la ricchezza della riflessione delle prime comunità cristiane su queste scene a lungo meditate.

- Tutti gli esegeti fanno notare che: il numero dei versetti dedicati al ricordo degli ultimi giorni di Gesù a Gerusalemme è impressionante, rapportato alla lunghezza dei singoli Vangeli.
- Inoltre, il racconto della passione è alla fine di ogni Vangelo, e molti esegeti affermano che il vero annuncio, **il cuore del vangelo è il racconto della Passione e Risurrezione preceduto da una lunga introduzione.**
- Bisogna inoltre ricordarci che **la Passione pervade tutte le pagine dei Vangeli.** Ci sono espliciti annunci di Passione, morte e risurrezione fatti da Gesù (cf [Mc 8,31](#); ecc.), ma anche un certo numero di indizi che orientavano verso questo finale. Così si può leggere dopo l'episodio di una guarigione, operata di sabato: «i farisei con gli erodiani tennero consiglio contro di lui per farlo morire» ([Mc 3,6](#)). Luca conclude il racconto della tentazione di Gesù con la seguente precisazione: «Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato» ([Lc 4,13](#)). L'appuntamento è fissato. E Luca invita il suo lettore a cogliere il legame con questo episodio quando presenta il complotto contro Gesù: «Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici... ([Lc 22,3-4](#)). Giovanni, da parte sua, colloca sin dall'inizio del ministero di Gesù l'episodio della purificazione del Tempio di Gerusalemme, insistendo sulla parola di Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Un inciso precisa: «Ma egli parlava del tempio del suo corpo» ([Gv 2,13-22](#)).

c. Un elemento nuovo che caratterizza questo itinerario del 2014-2015, è la parola del santo padre Francesco. Per ogni meditazione ho aggiunto un testo del papa che parla della croce o della passione. Mi è sembrato opportuno inserire questa parola del santo Padre sia per sua autorevolezza, sia per far comprendere che la Croce è la risposta ai problemi di oggi, anche se l'uomo cerca di accantonarla perché lo richiama alla sua verità.

Signore, vorrei amare, ho bisogno d'amare.
Tutto il mio essere non è che desiderio:
il mio cuore, il mio corpo, si protendono nella notte verso uno sconosciuto da amare.
Le mie braccia brancicano nell'aria verso uno sconosciuto da amare.
Sono solo mentre vorrei essere due. Parlo e nessuno è presente ad ascoltarmi.
Vivo e nessuno coglie la mia vita. Perché essere così ricco e non aver nessuno da arricchire?
Dove viene quest'amore? Dove va?
Vorrei amare, Signore, Ho bisogno d'amare.
Ecco stasera, Signore, tutto il mio amore inutilizzato.

*Ascolta, Mio caro, fermati,
Fai, in silenzio, un lungo pellegrinaggio fino in fondo al tuo cuore.
Cammina lungo il tuo amore nuovo, così come si risale un ruscello per scoprirne la sorgente.
E al termine, laggiù in fondo, nell'infinito mistero della tua anima turbata, Mi incontrerai,
perché io mi chiamo Amore piccolo, ed Io non sono altro che Amore, da sempre,
E l'amore è in te. Io ti ho fatto per amare, per amare eternamente.*

I - "VOI SAPETE"

Testo guida Mt. 26,1-5

[1] Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: [2] "Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso". [3] Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, [4] e tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire. [5] Ma dicevano: "Non durante la festa, perché non avvengano tumulti fra il popolo".

1.1. Gesù Fammi capire

[2] "Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso".

Voi sapete? Caro Gesù Io non so proprio niente e non capisco niente di quello che sta accadendo. Qualche volta avevi accennato che "il figlio dell'uomo sarebbe stato consegnato e ucciso", ma come non capivo allora non capisco adesso. Ti prego fammi capire qualcosa. Fammi capire... che significa? "il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso". Sono tre anni che ti seguo ed ora mi lasci? Te ne vai? Ma dove vai? Ed io che faccio?

Non eri tu colui che doveva salvare il mondo? Non eri tu Il figlio di Dio... e allora adesso che fai? Ti arrendi? Avevi un consenso di popolo, la gente ti seguiva, facevi i miracoli, mi stavo preparando per avere una carica e tu mi stoppi in questa maniera?

"terminati tutti i discorsi"...Forse comincio a capire. Qualcosa sta cambiando radicalmente. Mi stai dicendo, ricordandomi l'imminenza della Pasqua, che il tempo del parlare è finito, sono terminate le chiacchiere, si fanno i fatti. Le parole non bastano più. Devi con gesti concreti fammi comprendere quello che avevo visto e quello che mi avevi insegnato.

Avevi parlato nelle piazze, nelle sinagoghe, in pubblico e in privato. Ma non ti avevano capito o non volevano capirti. Ora ti rivolgi ai tuoi discepoli... cechi gli amici. Adesso ti rivolgi ai tuoi amici e riveli una verità fondamentale...

Gli ricordi quello che dicevi quando scendevi dal Tabor... Che non avevano o non volevano capire: "E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

Non ti vergogni di dirgli che non sei quello che loro pensano. L'amico vero Gesù dice la verità anche se questa fa male... ma prima di dire la verità dell'altro rivela se stesso, dice la verità di se. L'amico si spoglia del suo egoismo per rendersi visibile dentro.

Grazie Gesù che non mi inganni. Grazie perché passi dalle parole ai fatti. Mi dai la testimonianza. Grazie perché mi inviti a seguirti, a stare con te non nello stupore del Tabor, ma nella sconcertante verità che sarai tradito, rinnegato, deriso e condannato per poi essere crocifisso ed io devo decidermi se starci o meno... **Devo scegliere se seguire quello che pensavo che tu eri o seguirti per quello che sei.** In altre parole in questo cammino, seguendoti nella via del calvario, ti chiedo di rivelarti veramente per quello che sei, per farmi essere quello che tu vuoi. Tanti persone che ti seguivano sono fuggite, altre lo faranno: sono i falsi amici che come l'ombra ti seguono finché dura il sole.

LA PAROLA DEL PAPA

“Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore. Io vorrei che tutti, dopo questi giorni di grazia, abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti. Camminare, edificare, confessare Gesù Cristo Crocifisso”.

Domande per la riflessione

1. In questo contesto della passione che significa: passare dalle parole ai fatti?
2. Perché la Croce definisce il discepolo di Gesù?
3. Cosa ha detto al mio cuore questa parola?

1.2. Gesù aiutami a scegliere

[3] Allora i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa [4] e tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire.

“Allora i sommi sacerdoti...” Vedi che succede Gesù, appena hai dichiarato che saresti stato consegnato “allora” e non prima “gli anziani del popolo e i sacerdoti si riunirono.... E “tennero consiglio per arrestare Gesù e farlo morire”. Loro pensano di essere loro a decidere sulla tua sorte invece sei tu che scegli liberamente di andare a morire. L’evangelista Giovanni lo dice con maggiore chiarezza: “Sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre” . E’ giunta la tua ora. Ma che vuol dire , mio caro Gesù è giunta la tua ora?. Mi ricordo che alla tua mamma che alle nozze di Cana ti invitava a fare il miracolo tu dicesti: “ non è ancora giunta la mia ora”. Quindi questa è la tua ora, ma che significa?

Vuol dire che “È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo”. Ma che significa Gesù che tu devi essere glorificato? Ascolta:

[24] In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. [25] Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. [26] Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. [27] Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! [28] Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!" (Gv.12,24-28)

Incomincio a capire, caro Gesù: avevi una missione, era giunta la tua ora, e liberamente decidi di lasciarti prendere. Perché? Per obbedire alla volontà del Padre. Devi fare l’obbedienza. Tu Gesù, lo sapevi, lo avevi detto a Nicodemo: *“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna”.*

[16] Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato” (Gv.3,14-18) .

Questo tuo accettare la volontà del padre è la prova più grande che mi ami. Sei venuto per me. Sei venuto a riprendere la pecorella smarrita. Sei sceso nei crocicchi delle strade, nei sensi unici delle

metropoli, nelle strade a scorrimento veloce a recuperare la mia vita incidentata. Grazie. Tu mi salvi, mi aggiusti, mi rimetti in corsia di marcia perché mi ami. E mi ami perché fai la volontà di Dio. E' chiaro che non è il sangue che salva, non sono le tue sofferenze, che pure furono atroci, ma l'amore con cui tu hai accettato la Croce.

Tu mi chiedi di decidermi: è giunta l'ora anche per me.... Devo prendere in mano la mia vita sapendo di avere una compito. Sapendo che tu mi ami e mi chiami, Tu hai bisogno di me come il Padre aveva bisogno di te. Non so se per te è stato facile dire quel sì al padre... dalle tue parole risulta che hai dovuto lottare: *“Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora.”* Ti sei posta la domanda, eri anche tu nella lotta ma alla fine hai vinto: *“Ma per questo sono giunto a quest'ora! [28] Padre, glorifica il tuo nome* Signore sceglierti ogni giorno non è facile. Signore ti prego aiutami a non temere di accogliere la tua ora. Tu mi ripeti preparami la mensa....

LA PAROLA DEL PAPA

“L'Uomo della Sindone ci invita a contemplare Gesù di Nazaret. Questa immagine – impressa nel telo – parla al nostro cuore e ci spinge a salire il Monte del Calvario, a guardare al legno della Croce, a immergerci nel silenzio eloquente dell'amore. Lasciamoci dunque raggiungere da questo sguardo, che non cerca i nostri occhi ma il nostro cuore. Ascoltiamo ciò che vuole dirci, nel silenzio, oltrepassando la stessa morte. Attraverso la sacra Sindone ci giunge la Parola unica ed ultima di Dio: l'Amore fatto uomo, incarnato nella nostra storia; l'Amore misericordioso di Dio che ha preso su di sé tutto il male del mondo per liberarci dal suo dominio. Questo Volto sfigurato assomiglia a tanti volti di uomini e donne feriti da una vita non rispettosa della loro dignità, da guerre e violenze che colpiscono i più deboli. (videomessaggio per l'ostentazione della sacra sindone)

Domande per la riflessione

1. Vivo la mia vita in obbedienza al Signore o facendo quello che mi pare?
2. Sento di avere un compito da compier nella storia? Quale e come lo sto realizzando?
3. Che significa per te l'espressione di Gesù: “ora l'anima mia è turbata”?

II - PERCHE' QUESTO SPRECO

Testo Guida: Mt. 26, 6-16

[6] Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, [7] gli si avvicinò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre stava a mensa. [8] I discepoli vedendo ciò si sdegnarono e dissero: "Perché questo spreco? [9] Lo si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri!". [10] Ma Gesù, accortosene, disse loro: "Perché infastidite questa donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me. [11] I poveri infatti li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete. [12] Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura. [13] In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei". [14] Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti [15] e disse: "Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. [16] Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

2.1 Gesù insegnami come devo scegliere

[10] Ma Gesù, accortosene, disse loro: "Perché infastidite questa donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me.

Gesù sei grande. Sai che ti stanno per condannare a morte, dovresti pensare a salvarti la pelle, a trovare un avvocato che potesse difenderti invece difendi una povera donna che con un coraggio inaudito, manifestava il suo amore per te. "Perché l'importunate?" Mi piaci, Gesù, perché non sei tenero con "gli illustri ospiti", attacchi con forza, entri a gamba tesa in difesa di quella donna. Davanti alla ipocrisia e all'interesse dei farisei poni la tua persona. **Il tuo corpo fa da scudo ai dardi velenosi dei farisei. Grazie Gesù continua ad essere mio baluardo, mia difesa. Ho bisogno di te.** Vedi Gesù loro pensano al prezzo del profumo con il quale quella donna ti ungeva i piedi, lei invece aveva capito quanto erano preziosi e quanto era speciale il profumo dei tuoi piedi, che per amore avevano percorso tutta la Palestina. Quelli calcolavano, lei invece amava. "Perché questo spreco? [9] Lo si poteva vendere a caro prezzo per darlo ai poveri!". E' drammatica la frase "perché questo spreco? **Si spreca la roba non l'amore, l'amore, paradossalmente, più di spreca più si ritrova.**

Questa donna non può fare più niente, non può cambiare o togliere niente dal corso che hanno preso gli avvenimenti con Gesù. **Non può fare nulla. Ma può amarlo. E così le sue mani delicate e tenere, curano, accarezzano e sollevano il capo di Gesù.** "Lasciatela stare, lasciatela che mi ami, lasciate che mi conforti, lasciate che si prenda cura di me". E' l'amore! Quando non si può fare più niente, possiamo sempre amare, stare vicini, stare a fianco, prenderci cura, stare silenziosamente presenti. Quando più nulla è possibile fare, non ci resta che amare. E questo è tutto il nostro potere.

E' sempre così Signore. La donna ha fatto una buona azione verso di te ma le buone azioni danno più fastidio delle cattive. Perché le buone azioni rivelano le nostre cattive azioni. Si calcola l'amore, si quantifica il rapporto in funzione di quello che si desidera avere. **Per quanto possa sembrare strano, da fastidio agli impiegati di ogni epoca, l'amore gratuito, la delicatezza di questa donna.**

Devo scegliere anche io Signore se seguirti calcolando o amarti donando la mia vita. Devo scegliere se essere lievito che si perde per la vita o lievito vecchio che ammuffisce.

"Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!"

Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità." (1Cor 5,1-8)

LA PAROLA DEL PAPA

“La Croce di Gesù è la Parola con cui Dio ha risposto al male del mondo. A volte ci sembra che Dio non risponda al male, che rimanga in silenzio. In realtà Dio ha parlato, ha risposto, e la sua risposta è la Croce di Cristo: una Parola che è amore, misericordia, perdono. E’ anche giudizio: Dio ci giudica amandoci. Ricordiamo questo: Dio ci giudica amandoci. Se accolgo il suo amore sono salvato, se lo rifiuto sono condannato, non da Lui, ma da me stesso, perché Dio non condanna, Lui solo ama e salva”

Domande per la riflessione

1. Che significa la frase: “Si spreca la roba non l’amore, l’amore, paradossalmente, più di spreca più si ritrova?”
2. Una persona perché vale? Come viene valutata una persona oggi?
3. Sai spiegare la frase del papa “ Dio giudica amandoci?”

2.2. Perché devo scegliere

[11] I poveri infatti li avete sempre con voi, me, invece, non sempre mi avete. Versando questo olio sul mio corpo, lo ha fatto in vista della mia sepoltura. [13] In verità vi dico: dovunque sarà predicato questo vangelo, nel mondo intero, sarà detto anche ciò che essa ha fatto, in ricordo di lei”.

Gesù carissimo, questa scena mi interessa. E’ l’unica scena del Vangelo che Tu chiami bella: **“Ha fatto un’opera bella”**. Questa donna fa un’opera bella ed è l’unica che fa qualcosa per Te in tutto il Vangelo. Nel Vangelo sei sempre Tu Gesù che fai qualcosa per qualcuno. Qui Tu non fai niente: è questa donna che fa qualcosa per Te. Qui sta il mistero di questo brano. Questa donna rappresenta ciò che avverrà alla fine del Vangelo: *“ lo ha fatto in vista della mia sepoltura”*. la reciprocità d’amore con il Signore. Vedi Gesù, con l’olio si consacravano i re, i sacerdoti, i profeti, l’altare, le vittime... questa donna consacra Te, è la Tua consacrazione messianica: Tu diventi il Messia, il Salvatore, il liberatore. Questo rompersi e sprecarsi è il metodo, che questa donna anticipa, che tu renderai evidente con la tua morte per rivelare il vero volto dell’amore. Quando facciamo così con Te, quando ti amiamo così, quando mi rompo, allora mi liberi. Da che cosa? Dalla brama di avere, di potere, di apparire. E mi fai simili a te, capace di vivere nella libertà di amare.

Ma il gesto di questa donna è **qualcosa di più di una semplice consacrazione, è un gesto di amore, di amore folle, assurdo** - i discepoli, presenti alla scena, infatti si infuriano – ma è lo stesso gesto assurdo e folle che fai Tu Signore in croce per noi. Non potevi Signore, invece che andare in croce, fare un decreto legge “Tutti salvi”, firmato “Dio”, controfirmato “Cristo” e col sigillo dello Spirito? **Perché questo spreco?** Perché sei finito in croce? Perché si è rotto il vaso - il Tuo corpo - e ne è uscito lo Spirito? E’ il segreto del Vangelo ed è il segreto di Dio. Chi non capisce questo segreto non capisce Dio, non capisce il Vangelo. E’ lì che si capisce Dio. **Dio è dono puro, è amore assoluto, si spreca.** Se Dio è questo profumo che si dona - e lo comprendiamo dalla croce - la fede è esattamente vivere e impregnarsi di questo profumo e vivere allo stesso modo. Questa donna fa lo stesso gesto di Cristo: ama; è questa la fede. Il senso della vita è amare: amare Dio in modo assoluto, che è l’unico assoluto, ed il resto come me stesso. Come amo me stesso? Se amo Dio. In modo assoluto. Altrimenti amo in modo assoluto i miei egoismi, come tutti... l’aver, il potere e l’apparire: l’aver le cose, le persone, le donne - se si è uomini - o gli uomini - se si è donna -, le ricchezze, il prestigio... i vari idoli ai quali sacrificiamo la vita.

**Signore Gesù, voglio essere per te
come quel vasetto di olio di nardo
che Maria riversò sui tuoi piedi.**

**Voglio essere come nardo per camminare con Te,
amare con Te le persone che incontro quotidianamente.
Voglio essere strumento di rivelazione della Tua presenza:
dal mio profumo tutti si devono accorgere della Tua presenza,
tutti devono sentire che Tu sei qui.**

LA PAROLA DEL PAPA

La parola della Croce è anche la risposta dei cristiani al male che continua ad agire in noi e intorno a noi. I cristiani devono rispondere al male con il bene, prendendo su di sé la Croce, come Gesù... Allora continuiamo questa Via Crucis nella vita di tutti i giorni. Camminiamo insieme sulla via della Croce, camminiamo portando nel cuore questa Parola di amore e di perdono. Camminiamo aspettando la Risurrezione di Gesù, che ci ama tanto. E' tutto amore".

Domande per la riflessione

1. Nella preghiera del tendopolista è scritto: “ Se mi aggiusto rompimi”, perché l'autentico amore verso Gesù è “rompersi”?
2. La donna del Vangelo ha fatto un'opera bella ...rompendo il profumo sul Signore ai?. tu che opera bella fai o potresti fare?
3. Perché portare la Croce è la risposta al male che continua ad agire intorno a noi?

AIUTAMI A DIRE DI SÌ.

(Michel Quoist)

H o paura di dire di sì, o Signore. Dove mi condurrà?
Ho paura di avventurarmi, ho paura di firmare in bianco, ho paura del sì che reclama altri sì.
Eppure non sono in pace. Mi inseguì, o Signore, sei in agguato da ogni parte.
Cerco il rumore perché temo di sentirTi, ma Ti infiltri in un silenzio.
Fuggo dalla via perché Ti ho intravisto, ma mi attendi quando giungo in fondo alla strada.
Dove mi potrei nascondere? Ovunque T'incontro: non è dunque possibile sfuggirti!
... Ma ho paura di dire di sì, o Signore
Ho paura di darTi la mano, Tu la tieni nella Tua.
Ho paura di incontrare il tuo sguardo, Tu sei un seduttore.
Ho paura della tua esigenza, Tu sei un Dio geloso. Sono braccato, ma mi nascondo.
Sono prigioniero, ma mi dibatto, e combatto sentendomi vinto.
Perché Tu sei il più forte, o Signore, Tu possiedi il Mondo e me lo sottrai.
Quando tendo le mani per cogliere persone e cose, esse svaniscono ai miei occhi.
No è una cosa allegra, Signore, non posso prendere nulla per me.
Avvizzisce tra le mie dita il fiore che raccolgo, muore sulle mie labbra il sorriso che abbozzo,
mi lascia ansante ed inquieto il valzer che ballo.
Tutto mi sembra vuoto, tutto mi sembra vano, hai creato il deserto intorno a me.
E ho fame, e ho sete. Non mi potrebbe saziare il Mondo intero.
Eppure Ti amavo, o Signore; che Ti ho dunque fatto?
Per Te lavoravo, per Te mi spendevo. O gran Dio terribile, che vuoi dunque ancora?

Piccolo, voglio di più per te e per il Mondo.

Prima conducevi la tua azione, ma Io non so che farmene.

Mi invitavi ad approvarla, M'invitavi a sostenerla, volevi interessarMi al tuo lavoro.

Ma vedi, piccolo, invertivi le parti.

Ti ho seguito con gli occhi, ho veduto la tua buona volontà, ora Io voglio di più per te.

Non farei più la tua azione, ma la volontà del tuo Padre celeste.

Di': "sì", piccolo. Ho bisogno del tuo sì, così come ho avuto bisogno del sì di Maria per venire sulla terra, perché Io debbo essere nel tuo lavoro, Io debbo essere nella tua famiglia, Io debbo essere nel tuo quartiere, e non devi esserci tu. Il Mio sguardo penetra e non il tuo, la Mia parola trasporta e non la tua, la mia vita trasforma e non la tua.

Dammi TUTTO, abbandonami TUTTO.

Ho bisogno del tuo sì per sposarti e scendere sulla terra.

Ho bisogno del tuo sì per continuare a salvare il Mondo!

O Signore, ho paura della Tua esigenza, ma chi Ti può resistere?

Affinché venga il Tuo regno e non il mio,
affinché sia fatta la tua volontà e non la mia, aiutami a dare di SÌ.

III - Un progetto misterioso

Dopo che Gesù ha invitato i discepoli a scegliere e come scegliere, li invita ad una cena di lavoro nel Cenacolo per presentargli il progetto che ha in testa. Non a tutti è chiaro quello che propone, qualcuno si tira indietro, lui va avanti.

Testo guida: Mt.26, 17-20

“Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?". [18] Ed egli rispose: "Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli". [19] I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. [20] Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici”.

3.1 Il primo giorno degli azimi! Cercasi gente nuova. Nuovo lievito

“Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”.

Caro Gesù, credimi, mi sento lusingato e gratificato di essere chiamato a preparare la Pasqua. Tuttavia se da un lato sono felice di condividere con Te questa cena per fare memoria del passaggio del mar Rosso e ringraziare il Signore della liberazione dalla schiavitù egiziana, da un altro lato rimango perplesso dalla tua frase il **“tempo è vicino?”**. Che vuoi dire? Soprattutto che mi vuoi dire?

Per comprendere quello che si nasconde dietro questa “misteriosa frase” e capire quello che tu Gesù mi vuoi dire, devo fare attenzione al contesto in cui è collocata l’espressione dall’evangelista: “il primo giorno degli azzimi”. Cosa sono gli azzimi? E’ il pane senza lievito:

*“Quando arrivava la primavera e, con la raccolta dell’orzo nuovo cominciava un nuovo anno agricolo, gli Ebrei nomadi, per arcaiche consuetudini, eliminavano il vecchio lievito conservato nella madia. Anzi, proprio per il bisogno di inaugurare un nuovo ciclo vitale, distruggevano ogni antico fermento che si trovasse nelle case.. Sicché per una settimana **mangiavano pane azzimo: senza lievito, appunto**. Una specie di simbolismo per dire **“anno nuovo vita nuova”**. Una gran voglia di ricominciare tutto da capo, senza tener conto del passato. Una mania collettiva di rigenerarsi radicalmente. Un traboccamento di entusiasmi vergini che eliminasse tutte le croste della decrepitezza antica. Un accredito, euforico se volete, alla buona volontà di imboccare strade diverse. Una decisione forte di romperla con le vecchie storie di ambiguità e di dolore. Poi per gli Ebrei è venuto il momento dell’esodo dall’Egitto. Accadde in una notte di primavera, proprio nel periodo in cui si mangiavano gli azzimi, e la faccenda del pane senza lievito si è caricata di un altro significato: pane senza lievito perché, per il precipitare degli avvenimenti, nella notte della liberazione non si è avuto il tempo di far fermentare la pasta. Gli azzimi, quindi, sono i pani non lievitati che, nel richiamo di san Paolo, vogliono indicare due cose: **la novità di vita e la rapidità con cui vanno prese certe decisioni”***

A questo punto comprendo anche le parole di Paolo:

“Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità” (1 Cor 6,5-8).

E’ chiaro quindi Gesù che invitandomi alla cena Pasquale, per prima cosa mi **chiedi la disponibilità a cambiare, a rendermi nuovo, a rompere con una mentalità vecchia**. A non fossilizzarmi nella

status quo, a non temere la novità. Mi chiedi di prepararmi al nuovo. Qualcosa di nuovo sta accadendo e tu mi inviti a prepararmi. Devo abbandonare il lievito vecchio fatto di paura, di interesse, di calcolo. Devo uscire come il popolo eletto. Devo prepararmi ad uscire. Devo essere pronto. Devo fare presto. Non posso indugiare.

LA PAROLA DEL PAPA

L'anno della fede è "una sorta di pellegrinaggio verso ciò che per ogni cristiano rappresenta l'essenziale: il rapporto personale e trasformante con **Gesù Cristo, Figlio di Dio, morto e risorto per la nostra salvezza. Proprio nel desiderio di annunciare questo tesoro perennemente valido della fede agli uomini del nostro tempo, risiede il cuore del messaggio conciliare...** Noi possiamo fare molto per il bene di chi è più povero, di chi è debole e di chi soffre, per favorire la giustizia, per promuovere la riconciliazione, per costruire la pace.

Domande di riflessione

1. Quale è il lievito vecchio che devo abbandonare?
2. Quali strade nuove devo intraprendere e come devo fare?

3.2 Il mio tempo è vicino: Farò la Pasqua da te!

Uomini nuovi pronti a tutto

Testo guida: Mt.26, 17-20. (**Vedi anche: Mc.14,12-16; Lc. 22,7-14**)

"Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?". [18] Ed egli rispose: "Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli". [19] I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. [20] Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici.

Caro Gesù, la frase: *"Il mio tempo è vicino: farò la Pasqua da te!"* la percepisco densa di mistero e di responsabilità. Che tu voglia fare la Pasqua con me mi gratifica, ma l'espressione **il mio tempo è vicino** mi appare molto misteriosa. Il tuo invito a cena per celebrare la Pasqua, non è solo un lontano ricordo della liberazione del popolo eletto dalla schiavitù dell'Egitto, ma una concreta proposta in cui tu mi chiedi qualcosa di totalmente nuovo: **non mi chiami a ricordare ma a vivere, non a ricevere ma a dare.** Il progetto a te affidato dal Padre lo vuoi condividere con me.

San Paolo scrive: *«**quando venne la pienezza del tempo**, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!". Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio». (Gal.4,4-7)*

Con l'espressione "il tempo è vicino" vuoi dirmi che dopo tanti anni vissuti nel tempo, è arrivato il momento di portare a termine il compito a te affidato dal Padre celeste.. Devi riscattare quelli che stanno sotto la legge, per farli diventare figli di Dio. **Era tuo compito rendere possibile che Dio si incontrasse con l'uomo, che l'amore sperimentasse l'Amore**, che la pecorella smarrita tornasse all'ovile, che i ciechi riacquistassero la vita, che i storpi riprendessero a camminare. *Tu Gesù eri venuto nel tempo per liberarmi dalla schiavitù e farmi diventare Figlio di Dio.* Questo tuo compito era ormai esaurito , avevi compiuto il lavoro a te affidato. Ora, in questa cena cerchi di motivare me e i discepoli perché ci vuoi affidare il compito di continuare la tua opera, il tuo progetto.

Caro Gesù, permettimi di essere sincero con te, questa cena comincia ad essermi indigesta. Dimmi ti prego: il tuo disegno in che consiste? In che cosa mi vuoi coinvolgere? Mi ricordo un'altra cena quando la gente ti seguiva senza neanche preoccuparsi di mangiare e bere e tu rivolgendoti a me mi chiedesti di dargli da mangiare... ti risposi che non avevamo ne cibo ne soldi e il luogo era deserto e tu senza esitare mi rispondesti: "Dategli voi stessi da mangiare". **Tanto mi sembrava insensata la tua risposta quando rimasi stupito e sorpreso nel costatare che tutti poterono mangiare con quel poco pane e quei pochi pesci che avevamo.**

Ho l'impressione che in questa cena tu mi vuoi rivelare come hai fatto a sfamare tanta gente, anzi ho la sensazione che vuoi insegnarmi come fare, mi vuoi spiegare che significa "dategli voi stessi da mangiare".

Signore aiutami a venirti dietro, aiutami a non credermi padrone del tempo, il tempo non è mio, il tempo è di Dio! Solo il momento che vivo è nelle mie mani e nella mia libertà di come prenderlo. Aiutami a seguirti, a muovermi in questa strada, momento per momento, con la preghiera e il discernimento, e lascia che la speranza colori ogni giorno il tempo che tu mi doni.

Signore Gesù io sono pronto, ma ti chiedo di liberarmi **dalla tentazione di pensare che il "luogo è deserto", che la gente è cattiva, che ormai non si può fare niente.** Liberami anche dalla tentazione di pensare di non essere adeguato, di non essere preparato a portare a termine il progetto che tu hai su di me.

LA PAROLA DEL PAPA

"E il cristiano è un uomo o una donna che sa vivere nel momento e sa vivere nel tempo. Il momento è quello che noi abbiamo in mano adesso: ma questo non è il tempo, questo passa! Forse noi possiamo sentirci padroni del momento, ma l'inganno è crederci padroni del tempo: il tempo non è nostro, il tempo è di Dio! Il momento è nelle nostre mani e anche nella nostra libertà di come prenderlo. E di più: noi possiamo diventare sovrani del momento, ma del tempo soltanto c'è un sovrano, un solo Signore, Gesù Cristo".

La virtù per guardare il tempo deve essere data, regalata dal Signore: è la speranza! Preghiera e discernimento per il momento; speranza per il tempo".

Domande per la riflessione.

1. Come vivo il tempo che Dio mi dona?
2. Tutto passa, tutto si rompe, tutto si lascia...ci pensi mai?
2. Dovrei dare io stesso da mangiare, cosa posso donare e come lo posso donare?

IV - Un progetto ambizioso.

I discepoli che da tre anni hanno seguito il Signore, sono felicemente riuniti per la cena. Gesù li ha scelti, li ha formati e a loro, solo a loro, vuole rivelare il suo progetto, o meglio vuole coinvolgerli nel disegno del Padre che desidera che lui vada sulla croce a donare la vita per salvare gli uomini. Li vuole vicini, ha bisogno di loro.

Testo Guida: (Lc.22,14-19)

Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, [15] e disse: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, [16] poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". [17] E preso un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e distribuitelo tra voi, [18] poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio". [19] Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". [20] Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi".

4.1 “ Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi. Si presenta il progetto

Hai desiderato ardentemente di mangiare questa cena con me? Grazie Gesù... Anche io mi sento onorato ma non ti nascondo alcune perplessità. Prima che tu mi dica quello che vuoi da me, e il vero motivo di questa convocazione, devi avere un po' di pazienza, mi devi ascoltare..

Sono tre anni che ti seguo e avrei tante cose da dirti. Vorrei parlarti chiaro. Da tanto tempo aspettavo anche io questo momento. Da quando ti chiesi: “ *Maestro dove abiti*”, tu mi rispondesti “*vieni e vedrai*”. Mi sono fidato, sono venuto, ti ho ascoltato, ho visto anche dei miracoli, ho notato il consenso della gente, ma alcuni fatti della tua vita mi sono sembrati misteriosi, alcune tue espressioni incomprensibili, e alcuni tuoi comportamenti strani e addirittura avvolte odiosi.

Perché vedi, mio caro Gesù, mi devi spiegare perché se sei un grande profeta sei nato in una stalla, perché appena nato Erode ha tentato di ucciderti, perché a 12 anni hai risposto male a tua madre quando ti ha trovato nel tempio, perché contestavi la legge e litigavi con i farisei, perché con la sferza hai cacciato i venditori dal tempio..., chi te lo ha fatto fare?

Mi devi spiegare perché sei andato con i peccatori e le peccatrici; mi devi chiarire che significa che il tuo regno non è di questo mondo, perché quando ti volevano fare re fuggisti via.

Tu Gesù non mi rispondi e con mia grande meraviglia:

“si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. [5] Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.[6] Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". [7] Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". [8] Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me".[9] Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!". (Gv.13,4-9)

Grazie Gesù perché non con le parole ma con un gesto fortemente significativo rispondi alle mie domande e alle mie perplessità. **Tu ti riveli per quello che veramente vuoi essere e non per come ti pensavo io, e come ti volevano gli uomini.** Poi guardandomi con tenerezza negli occhi mi dici:

Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. [14] Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. [15] Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. [16] In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. [17] Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.

Gesù aiutami a rinascere ogni giorno dalle e nelle mie povertà, **a non temere gli Erodi che vogliono uccidere la speranza, a non cercare il consenso degli uomini anche se sono coloro che pensano di volere il mio bene**, a non essere schiavo della legge, a non essere servo di nessuno ma di mettermi a servizio di tutti, a non prendere la sferza per cacciare i “mercanti dal Tempio” se prima ma non la ho usata per allontanare il “mercante” che abita il mio cuore.

LA PAROLA DEL PAPA

*Non cediamo mai al pessimismo, a quell' amarezza che il diavolo ci offre ogni giorno; non cediamo al pessimismo e allo scoraggiamento: abbiamo la ferma certezza che lo Spirito Santo dona alla Chiesa, con il suo soffio possente, il coraggio di perseverare e anche di cercare nuovi metodi di evangelizzazione, per portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra (cfr At 1,8). La verità cristiana è attraente e persuasiva perché risponde al bisogno profondo dell'esistenza umana, **annunciando in maniera convincente che Cristo è l'unico Salvatore di tutto l'uomo e di tutti gli uomini**. Questo annuncio resta valido oggi come lo fu all'inizio del cristianesimo, quando si operò la prima grande espansione missionaria del Vangelo.*

Domande di riflessione

1. Il dono della vita che Dio ci offre ogni giorno, è come l'invito di Gesù agli apostoli alla cena: come mi sto comportando in questo banchetto? Traditore come Giuda? Scandalizzato come Pietro? Indifferente come gli altri?
2. Lavare i piedi che significa nel concreto della tua vita personale, familiare e comunitaria?

4.2 Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo".

Si condivide il metodo

Testo guida Gv. 13,3- 9

[3] Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, [4] si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. [5] Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. [6] Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". [7] Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". [8] Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". [9] Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!".

Devo dirti con estrema sincerità, caro Gesù, che anche se l'espressione **tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo"**, non mi sembra molto elegante e in un certo senso un po' offensiva, **di fatto è vera**. Faccio fatica a capire e a capirti. Tutto mi sembra tanto misterioso. Perché lavare i piedi? Cosa vuoi dirmi? Che succede? Rimango in ascolto:

"Cristo Gesù pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; 7 ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, 8 umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. 9 Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome;

10 perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; 11 e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre. (Fil.2,6-11)

Adesso capisco: tutta la tua vita, la tua missione è stato un inchinarti per lavare l'uomo sporcato dal peccato, cercare i malati e non i sani. Se venuto a insegnarci il metodo nuovo: l'amore. Lavare i piedi, quindi, è solo **l'inizio del tirocinio, la fine sarà sulla Croce**. Concretamente mi stai proponendo un nuovo stile di vita, che un giorno lo avevi annunciato, ora lo stai attuando: *“Chi vuol venire dietro di me prenda la sua croce e mi segua”*. *“E ancora “sono venuto per servire e non per essere servito”*.

La tentazione di **esercitare il potere sugli altri, e non per gli altri**, è ricorrente anche in ciascuno di noi, anche in me, Caro Gesù; noi cristiani siamo chiamati ad esercitare, nella società e nella Chiesa, la forma di **responsabilità e di potere, che tu ci hai insegnato, in vista del bene comune, che consiste nell'essere lievito che si perde per dare vita, sale che da gusto per camminare**. Accettare di seguire Cristo sulla via della croce, e dunque sulla via del assoluto dono di se, definisce il potere cristiano come servizio umile e disinteressato che non guarda ai propri vantaggi ma all'autentico bene altrui.

Il metodo che mi proponi, caro Gesù, è sinceramente folle. Se, però, tu pensi che io sia adeguato e pronto a dividerlo, non mi voglio tirare indietro. Eccomi ci sto. Tuttavia tu Gesù mi devi aiutare perché mi accorgo che è arrivato il tempo di fare scelte radicali. Non posso continuare ad essere un cristiano di facciata, un impiegato della tua parola, un funzionario della Chiesa; mi devo spezzare, inginocchiare per lavare i piedi ai fratelli senza usare i **“guanti della convenienza, il sapone della stima degli altri, il profumo del consenso”**.

Il cristiano è vero quando scompare; quando, dietro di sé, lascia indovinare e trasparire Qualcuno. **Spesso invece mi accorgo di essere interessato come Giuda, opportunisto come Pietro e indifferente come la folla che ti seguiva.**

LA PAROLA DEL PAPA

“Gesù ha risvegliato nel cuore tante speranze soprattutto tra la gente umile, semplice, povera, dimenticata, quella che non conta agli occhi del mondo. Lui ha saputo comprendere le miserie umane, ha mostrato il volto di misericordia di Dio e si è chinato per guarire il corpo e l'anima. Questo è Gesù. Questo è il suo cuore che guarda tutti noi, che guarda le nostre malattie, i nostri peccati. E' grande l'amore di Gesù. E così entra in Gerusalemme con questo amore, e guarda tutti noi”.

Domande di riflessione

1. Perché l'uomo è tentato di: **esercitare il potere sugli altri, e non per gli altri?**
2. Mi succede di: usare i guanti della convenienza, il sapone della stima degli altri, il profumo del consenso.... quando? dove? perchè?

ESERCITAZIONI PRATICHE:

STOLA E GREMBIULE

Gesù cerca in tutti i modi di far capire ai suoi discepoli il progetto che Dio ha nella sua vita. Non è facile far assimilare ai discepoli il mistero della Croce, il mistero di un Dio che muore, un Dio che si sporca con l'uomo. Questo sacro che visita il peccato, mi ricorda una riflessione che *Tonino propose ai giovani della Tendopoli. Si intitolava: Stola e grembiule.* La riporto perché può essere utile per un ritiro del gruppo.

“Forse a qualcuno può sembrare un'espressione irriverente, e l'accostamento della stola col grembiule può suggerire il sospetto di un piccolo sacrilegio. Sì, perché, di solito, la stola richiama l'armadio della sacrestia, dove, con tutti gli altri paramenti sacri, profumata d'incenso, fa bella mostra di sé, con la sua seta e i suoi colori, con i suoi simboli e i suoi ricami. Non c'è novello sacerdote che non abbia in dono dalle buone suore del suo paese, per la prima messa solenne, una stola preziosa.

Il grembiule, invece, ben che vada, se non proprio gli accessori di un lavatoio, richiama la credenza della cucina, dove, intriso di intingoli e chiazzato di macchie, è sempre a portata di mano della buona massaia. Ordinariamente, non è articolo da regalo: tanto meno da parte delle suore per un giovane prete. Eppure è l'unico paramento sacerdotale registrato dal vangelo.

Il quale vangelo, per la messa solenne celebrata da Gesù nella notte del giovedì santo, non parla né di casule né di amitti, né di stole né di piviali. Parla solo di questo panno rozzo che il Maestro si cinse ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale. Chi sa che non sia il caso di completare il guardaroba delle nostre sacrestie con l'aggiunta di un grembiule tra le dalmatiche di raso e le pianete di camice d'oro, tra i veli omerali di broccato e le stole a lamine d'argento!

Un grembiule ritagliato dalla stola.

La cosa più importante, comunque, non è introdurre il “grembiule” nell'armadio dei “paramenti sacri”, ma comprendere che la stola e il grembiule sono quasi il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio; il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo. La stola senza il grembiule resterebbe semplicemente calligrafica. Il grembiule senza la stola sarebbe fatalmente sterile.

C'è, nel vangelo di Giovanni, una triade di verbi scarni, essenziali, pregnantissimi, che basterebbero da soli a sostenere il peso di tutta la teologia del servizio, e che illustrano la complementarietà della stola e del grembiule. I tre verbi sono: “si alzò da tavola”, “depose le vesti”, “si cinse un asciugatoio”.

Si alzò da tavola

Significa due cose. Prima di tutto che l'eucarestia non sopporta la sedentarietà. Non tollera la siesta. Non permette l'assopimento della digestione. Ci obbliga a un certo punto ad abbandonare la mensa. Ci sollecita all'azione. Ci spinge a lasciare le nostre cadenze troppo residenziali per farci investire in gestualità dinamiche e missionarie il fuoco che abbiamo ricevuto.

Questo è il guaio: le nostre eucaristie si snervano spesso in dilettazioni morose, languiscono nei tepori del cenacolo, si sciupano nel narcisismo contemplativo e si concludono con tanta sonnolenza lusingatrice, che le membra si intorpidiscono, gli occhi tendono a chiudersi, e l'impegno si isterilisce.

Se non ci si alza da tavola, l'eucarestia rimane un sacramento incompiuto. La spinta all'azione è così radicata nella sua natura, che obbliga a lasciare la mensa anche quando viene accolta con l'anima sacrilega, come quella di Giuda: "Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte".

Ma "si alzò da tavola" significa un'altra cosa molto importante. Significa che gli altri due verbi "depose le vesti" e "si cinse i fianchi con l'asciugatoio" hanno valenza di salvezza soltanto se partono dall'eucarestia. Se prima non si è stati "a tavola", anche il servizio più generoso reso ai fratelli rischia l'ambiguità, nasce all'insegna del sospetto, degenera nella facile demagogia, e si sfilaccia nel filantropismo faccendiero, che ha poco o nulla da spartire con la carità di Gesù Cristo.

Per i presbiteri ogni impegno vitale, ogni battaglia per la giustizia, ogni lotta a favore dei poveri, ogni sforzo di liberazione, ogni sollecitudine per il trionfo della verità devono partire dalla "tavola", dalla consuetudine con Cristo, dalla familiarità con lui, dall'aver bevuto al calice suo con tutte le valenze del suo martirio. Da una intensa vita di preghiera, insomma. Solo così il nostro svuotamento si riempirà di frutti, le nostre spoliazioni si rivestiranno di vittorie, e l'acqua tiepida che verseremo sui piedi dei nostri fratelli li abiliterà a percorrere fino in fondo le strade della libertà.

Depose le vesti

Non so se sto forzando il testo. Ma a me pare che con questa espressione del vangelo venga offerto il paradigma dei nostri comportamenti sacerdotali, se vogliono collocarsi sul filo della logica eucaristica. Chi sta alla tavola dell'eucarestia deve "deporre le vesti". Le vesti del tornaconto, del calcolo, dell'interesse personale, per assumere la nudità della comunione. Le vesti della ricchezza, del lusso, dello spreco, della mentalità borghese, per indossare le trasparenze della modestia, della semplicità, della leggerezza. Le vesti del dominio, dell'arroganza, dell'egemonia, della prevaricazione, dell'accaparramento, per ricoprirsene dei veli della debolezza e della povertà, ben sapendo che "pauper" non si oppone tanto a "dives" quanto a "potens".

Dobbiamo abbandonare i segni del potere, per conservare il potere dei segni. Non possiamo amareggiare col potere. Non possiamo coltivare intese sottobanco, offendendo la giustizia, anche se col pretesto di aiutare la gente. Gli allacciamenti adulterini con chi manipola il danaro pubblico ci devono terrorizzare. Dovremmo rimanere amareggiati ogni qualvolta ci sentiamo dire che le nostre raccomandazioni contano. Che la nostra parola fa vincere un concorso. Che le nostre spinte sono privilegiate. Il bagliore dei soldi anche se promesso per le nostre chiese e non per le nostre tasche, non deve mai renderci complici dei disonesti, diversamente innescheremmo nella nostra vita una catena di anti-pasque che arresteranno il flusso di salvezza che parte dalla pasqua di Cristo.

In una parola, "depose le vesti" per noi sacerdoti deve significare divenire "clero indigeno" degli ultimi, dei poveri, dei diseredati, dei sofferenti, degli analfabeti, di tutti coloro che rimangono indietro o sono scavalcati dagli altri.

Si cinse un asciugatoio

Ed eccoci all'immagine che mi piace intitolare "la Chiesa del grembiule". Sembra un'immagine un tantino audace, discinta, provocante. Una fotografia leggermente scollacciata di Chiesa. Di quelle che non si espongono nelle vetrine per non far mormorare la gente e per evitare commenti pettegoli, ma che tutt'al più si confinano in un album di famiglia, a disposizione di pochi intimi, magari delle signore che prendono il tè, con le quali soltanto è permesso sorridere su certe leggerezze di abbigliamento o su certe pose scattate in momenti di abbandono.

La Chiesa del grembiule non totalizza indici altissimi di consenso. Nell'"hit parade" delle preferenze, il ritratto meglio riuscito di Chiesa sembra essere quello che la rappresenta con il legionario tra le mani, o con la casula addosso. Ma con quel cencio ai fianchi, con quel catino nella destra e con quella brocca nella sinistra, con quel piglio vagamente ancillare, viene fuori proprio un'immagine che declassa la Chiesa al rango di fantesca.

LA PAROLA DEL PAPA

“Non siate mai uomini e donne tristi: un cristiano non può mai esserlo! Non lasciatevi prendere mai dallo scoraggiamento! La nostra non è una gioia che nasce dal possedere tante cose, ma nasce dall’aver incontrato una Persona: Gesù, che è in mezzo a noi; nasce dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili, e ce ne sono tanti! E in questo momento viene il nemico, viene il diavolo, mascherato da angelo tante volte, e insidiosamente ci dice la sua parola. Non ascoltatelo! Seguiamo Gesù! Noi accompagniamo, seguiamo Gesù, ma soprattutto sappiamo che Lui ci accompagna e ci carica sulle sue spalle: qui sta la nostra gioia, la speranza che dobbiamo portare in questo nostro mondo. E, per favore, non lasciatevi rubare la speranza!”

Domande di riflessione

1. Di questa parola di Tonino Bello che cosa pensi? Quale concetto ti ha colpito di più?
2. La stola deve diventare grembiule o il grembiule deve diventare stola. Oppure è la stessa cosa? Tu ti senti più stola o grembiule?

V – PERPLESSITA' CIRCA IL PROGETTO (di tutti) E RIFIUTO DEL PROGETTO (di uno)

Non è facile capire il progetto di Gesù. Tutti rimangono sorpresi!. I discepoli comprendono di trovarsi coinvolti in un progetto che non si aspettavano. Devono scegliere. Qualcuno non ci sta.

Testo guida (Mt.26,22-25)

Mentre mangiavano disse: "In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà". [22] Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?". [23] Ed egli rispose: "Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. [24] Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!". [25] Giuda, il traditore, disse: "Rabbì, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto".

5.1 “In verità vi dico uno di voi mi tradirà”.

Amore senza limiti

Caro Gesù lo avevo intuito che sarebbe stata una cena particolare, una cena speciale, ma non immaginavo che diventasse misteriosa e drammatica. Dopo l'inatteso gesto della lavanda dei piedi che mi aveva fortemente sorpreso, ti guardi intorno e con un volto commosso profondamente, dichiarasti: “ *in verità in verità vi dico uno di voi mi tradirà*”. Ricordo la scena: tutti abbassammo lo sguardo, nessuno osava guardarti nel volto. Che stava succedendo? Che significano le parole uno di voi mi tradirà? Tutti ci sentivamo traditori. Io per primo.

L'espressione tua: “*Uno di voi mi tradirà*“ mi sorprende e mi fa riflettere. Io e i miei amici che ti stavano davanti a mangiare ci avevi scelte tu, per tre anni ci avevi istruiti e formati; eppure uno di noi ti tradisce... **E' un monito per me e per tutta la comunità dei discepoli; chiunque, quando meno se lo aspetta, può diventare un traditore.** Le tue parole Gesù “uno di voi mi tradirà”, sono un richiamo per me a verificare se la mia vita, la mia libertà, i miei comportamenti o le mie azioni, tradiscono la comunione con te, con i fratelli, con la Chiesa. È inutile dare le colpe agli altri, se sono io il primo a tradire l'amore di Gesù.

Se è vero Gesù che questa tua parola mi mette in crisi, **mi conforta quello che proprio nel cenacolo avevi detto: «Non vi chiamerò servi, ma amici».** Tutti noi siamo tuoi amici: buoni o no, generosi o no, fedeli o no, rimaniamo sempre amici.

Noi possiamo tradire la tua amicizia, Tu non tradisci mai noi, tuoi amici. Anche quando non lo meritiamo, anche quando ci rivoltiamo contro di te, anche quando ti rinneghiamo. Davanti ai tuoi occhi, davanti al tuo cuore, noi siamo sempre tuoi amici. Grazie Gesù.

Quindi anche Giuda è un tuo amico, anche nel momento in cui baciandoti, ti tradisce. Infatti nel Getsemani, tu gli risponderai con quelle parole che non posso dimenticare: «**Amico , con un bacio tradisci il Figlio dell'Uomo?**».

Sei meraviglioso Signore! E' bello vederti sereno e misericordioso mentre sei tradito. **Tu non minacci Giuda, non lo accusi, neanche sveli il suo nome. Tu affermi che vi è un traditore, ma non dici il nome.** Inviti Giuda a fare presto ciò che ha in mente di fare, ma nessuno comprende, nessuno sa. La tua saggezza, sapienza, libertà impedisce che possa sorgere una qualsiasi lite tra i discepoli. Il tuo agire Gesù, mi fa riflettere e meditare.

Non posso dunque rimanere indifferente al monito di Gesù, *uno di voi mi tradirà*. **E non debbo mai dimenticare, che tu Gesù offri sempre una via di uscita al discepolo che tradisce la tua fiducia** Nonostante questa sia una pagina molto triste del Vangelo, essa rimane comunque e sempre una *buona notizia* perché se Giuda ti avesse guardato come Pietro tu non potevi non perdonarlo. Guardando i miei tradimenti di cui ti chiedo perdono, aiutami a non dimenticare mai che la tua misericordia, non conosce confini.

LA PAROLA DEL PAPA

Gesù non entra nella Città Santa per ricevere gli onori riservati ai re terreni, a chi ha potere, a chi domina; entra per essere flagellato, insultato e oltraggiato, come preannuncia Isaia nella Prima Lettura (cfr Is 50,6); entra per ricevere una corona di spine, un bastone, un mantello di porpora, la sua regalità sarà oggetto di derisione; entra per salire il Calvario carico di un legno. **E allora ecco la seconda parola: Croce. Gesù entra a Gerusalemme per morire sulla Croce. Ed è proprio qui che splende il suo essere Re secondo Dio: il suo trono regale è il legno della Croce!**

Domande per la riflessione:

1. Quando, come e perché ho tradito l'amore di Gesù?
2. Cosa mi chiede Gesù dopo aver meditato il tradimento di Giuda?

***5.2 "Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà.
Gesù ci prova ancora***

Testo Guida: Mc 14, 17,21

[17] Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. [18] Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: "In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà". [19] Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: "Sono forse io?". [20] Ed egli disse loro: "Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. [21] Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!"

Caro Gesù io vedo te e Giuda. Giuda, un tuo discepolo, che tu avevi scelto è in pericolo. E' visibilmente imbarazzato. Non alza gli occhi, deve prendere una decisione difficile. Satana lo sta schiacciando. E Tu lo sai. **Tu, Gesù, non puoi e non vuoi abbandonarlo.** Non solo non lo accusi, non lo umili, ma con un gesto di squisito amore gli offri il tuo piatto, la tua disponibilità.

E' la tua dichiarazione di guerra a Satana. **Proprio perché Giuda è sotto i tentacoli di satana è destinatario di un amore particolare da parte Tua**, gli dai il boccone intinto nel suo piatto. È un gesto di affetto e di rispetto. È il gesto tipico del padrone di casa che mostra la sua stima nei confronti dell'ospite di riguardo. È il gesto dell'amicizia e dell'accoglienza.

Con questo gesto Tu, Gesù, riveli di sapere chi è il traditore, ma nello stesso tempo mostri la tua disponibilità a perdonare. A Giuda, che sta per consumare il suo peccato, ma non l'ha ancora commesso, Tu offri la tua riconciliazione, perché gli dai il boccone dell'amicizia e dell'amore, ma facendo verità. **E la denuncia, di cui quel boccone è portatore, non è di condanna ma di aiuto, perché Giuda capisca la verità e la gravità dell'azione che vuole compiere.** Giuda sta precipitando in un baratro e Tu gli vuoi offrire la possibilità di non caderci dentro, perché – nonostante tutto – lo ami fino alla fine.

Amarlo significa aiutarlo a smascherare il male che lo rode e gli corrode l'anima. Tu Gesù smascheri Giuda, non per condannarlo ma per aiutarlo a ravvedersi. Per questo usi il gesto dell'ospitalità e dell'amicizia: l'offerta del boccone intinto nel piatto. **Tu Gesù consegna la sua vita nelle mani di Giuda perdonandolo già in anticipo.**

E' meraviglioso Gesù questo tuo modo di agire, questo modo di vivere l'amicizia. L'amicizia tende a scavarsi nello spirito, a vicenda. Poiché l'amore che non cerca lo schiudersi del proprio mistero, non è amore, ma il breve lancio di una rete in cui si afferra ciò che è vano.

"E preso il boccone, satana entrò in lui". Gesù tu ci hai provato a salvare l'amico e ci proverai ancora. **E' un abisso terrificante vedere Giuda che tradisce sapendo di tradire e il tuo amore che cerca di afferrarlo.** Anche io Gesù vivo un tradimento quotidiano quando rifiuto il tuo amore. Mi comporto anche io come Giuda quando non ascolto la tua parola, quando non sono attento ai segni che mi doni, alle provocazioni che l'esistenza mi pone davanti. Ma mi consola e mi dà speranza il tuo atteggiamento Gesù: nella notte più opaca del risentimento e dell'odio, Tu manifesti l'irradiazione inaudita del tuo amore. Tu sapevi, ed hai continuato ad amare lo stesso i Tuoi traditori...e continuerai a farlo sempre.

*Signore Gesù, liberami dalla durezza del cuore,
che diffonde e crea deserto ed aridità.*

*Raggiungi la mia umanità vecchia e sterile,
per trasformarla in giovinezza e fecondità di vita e di salvezza.*

*Tu che hai posto la tenda nel mio cuore
donami la capacità di riconoscerti ed accoglierti,*

*con cuore obbediente alla Tua parola,
nel deserto del mio quotidiano.*

*Ogni giorno con te sia l'inizio di un nuovo inizio,
per far memoria che la mia avventura con te è iniziata con una chiamata
e devo avere entusiasmo perché ogni giorno mi richiami a ricominciare*

Liberami dalla tentazione di guardare indietro.

*Precedimi accompagnami, guidami, come pellegrino e viandante,
sulle strade del mondo, per annunciare e testimoniare a tutti il tuo amore incorruttibile.*

LA PAROLA DEL PAPA

Perché la Croce? Perché Gesù prende su di sé il male, la sporcizia, il peccato del mondo, anche il nostro peccato, di tutti noi, e lo lava, lo lava con il suo sangue, con la misericordia, con l'amore di Dio. Guardiamoci intorno: quante ferite il male infligge all'umanità! Guerre, violenze, conflitti economici che colpiscono chi è più debole, sete di denaro, che poi nessuno può portare con sé, deve lasciarlo. Mia nonna diceva a noi bambini: il sudario non ha tasche. Amore al denaro, potere, corruzione, divisioni, crimini contro la vita umana e contro il creato! E anche - ciascuno di noi lo sa e lo conosce - i nostri peccati personali: le mancanze di amore e di rispetto verso Dio, verso il prossimo e verso l'intera creazione. E Gesù sulla croce sente tutto il peso del male e con la forza dell'amore di Dio lo vince, lo sconfigge nella sua risurrezione. Questo è il bene che Gesù fa a tutti noi sul trono della Croce.

Domande di riflessione.

1. Giuda tradisce Gesù perché aveva delle idee sbagliate su di Lui. Che idea aveva di Gesù Giuda e che idea hai tu di Lui?
2. Quando non accetti le circostanze o le persone che ti succedono stai seguendo Gesù o le tue idee? Perché?

Giuda rifiuta il progetto. (Si autocondanna)

Testo guida 5.3 «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono a domandargli «**Sono forse io, Signore?»**». **Tu lo hai detto** (Matteo 26, 20-22)

Sei grande Gesù. Ci provi fino all'ultimo a rompere la cortecchia del cuore di Giuda. Gli sbatti la verità in faccia, lo metti alle corde, è l'estremo tentativo dell'amore. Lui fugge.

Quante volte Gesù anche io fuggo, mi nascondo, mi vergogno di quello che sono.

Tante volte ci ho provato anche io a nascondermi nella classica frase "sono forse io?"

Tu mi guardi e mi dici con una certa forza come dicesti a Giuda: "Tu lo hai detto".

Si Signore IO l'ho detto, ti ho tradito

Quando ho cercato il consenso e non la verità

Quando la voglia di emergere ha prevalso sul bisogno di lasciarmi sommergere dal tuo amore

Quando per giustificarmi ho pensato che tutti fanno in una certa maniera,

Quando l'opinione della massa mi ha sedotto e ti ho venduto

Quando ti ho detto come il figlio giovane: dammi la parte che mi spetta e sono fuggito a fare i miei comodi

Quando ho preteso che tu facessi i miracoli che volevo io.

Quando cercavo i miei progetti e non i tuoi.

Quando nella tua persona ho cercato una sicurezza interessata, un impiego retribuito.

Quando ho cercato i segni del potere mentre tu mi invitavi a incarnare il potere dei segni"

Quando ho pensato di aver fatto abbastanza e di aver diritto di riposarmi

Quando ho cercato e preteso gratificazioni degli uomini e non da te,

Quando come Adamo ho pensato che " sarei diventato grande " e mi ritrovo nel buio della notte, in fuga da me stesso e dagli altri, cercando un luogo dove nascondermi.

Tu, caro Gesù, stai dicendo con il pezzo di pane offerto a Giuda e a me, che non mi butti via, non sono scarto da gettare: Mi dici : **"Ti amo ancora, anche se hai deciso di tradirmi io ti sono rimasto fedele, non ti ho chiuso le porte del cuore, il mio amore per te è senza condizioni e non è condizionato da ciò che hai tramato contro di me, non posso smettere di amarti anche se mi hai tradito, perché "tu mi appartieni"**.

Grazie Gesù che mi ami per quello che sono, liberami dalla tentazione di credermi importante.

Purificami dalla tentazione di Giuda di farmi da solo e di legarmi ai miei progetti.

Fammi sperimentare la gioia di vivere facendo la Tua volontà .

Donami la consapevolezza che la gioia, la felicità non è nelle cose o nelle persone, ma è in me quando sono in armonia con te.

Dammi la certezza che l'unica gioia al mondo è il tuo perdono che mi da la possibilità di ricominciare.

Solo se posso ricominciare ogni istante la vita è bella.

Ti prego per tanta gente infelice che tuttavia non prende l'iniziativa di cambiare la propria situazione perché è condizionata dalla sicurezza, dal conformismo, dal tradizionalismo, tutte cose che sembrano assicurare la pace dello spirito, **ma in realtà per l'animo avventuroso di un uomo non esiste nulla di più devastante di un futuro "colorato di artefatte certezze"**.

Infine ti prego con le parole del papa: "Aiutami Signore perché tu lo sai che spesso ti seguo, ti accolgo ma fino ad un certo punto; è difficile abbandonarmi a Te con piena fiducia, **ho paura che Tu mi faccia percorrere strade nuove**, mi faccia uscire dal mio orizzonte spesso limitato, chiuso, egoista, per aprirmi ai tuoi orizzonti»

LA PAROLA DEL PAPA

La croce di Cristo abbracciata con amore mai porta alla tristezza, ma alla gioia, alla gioia di essere salvati e di fare un pochettino quello che ha fatto Lui quel giorno della sua morte... Con Cristo il cuore non invecchia mai! Però tutti noi lo sappiamo e voi lo sapete bene che il Re che seguiamo e che ci accompagna è molto speciale: è un Re che ama fino alla croce e che ci insegna a servire, ad amare. E voi non avete vergogna della sua Croce! Anzi, la abbracciate, perché avete capito che è nel dono di sé, nel dono di sé, nell'uscire da se stessi, che si ha la vera gioia e che con l'amore di Dio Lui ha vinto il male. Voi portate la Croce pellegrina attraverso tutti i continenti, per le strade del mondo! La portate rispondendo all'invito di Gesù «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (cfr Mt 28,19), che è il tema della Giornata della Gioventù di quest'anno. La portate per dire a tutti che sulla croce Gesù ha abbattuto il muro dell'inimicizia, che separa gli uomini e i popoli, e ha portato la riconciliazione e la pace”.

Domande di riflessione

1. Quante volte ti sei nascosto nella frase: “ Sono forse io?
2. Il papa dice che “ con Cristo il cuore non invecchia mai. Perché?

VI - SI PREPARA LO ZAINO

Gesù dopo aver radunati i discepoli nel cenacolo, si rivela come Colui che è venuto a servire non ad essere servito, e lava i piedi ai discepoli, scandalizzando Pietro; poi con delicatezza rivela il traditore cercando di salvarlo, e propone il suo progetto. **Fa capire loro che è lui a decidere liberamente di andare a morire** e dinanzi allo sconforto li rassicura dicendo loro che rimane con loro nella Eucarestia, di essere il loro cibo di vita.

Testo guida: Mt.26,26,29

Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo". [27] Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, [28] perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. [29] Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio

6.1 "Prendete e mangiate: questo è il mio corpo

Siamo a cena e tu Gesù mi offri il pane e affermi: "Prendete e mangiate questo è il mio corpo". Tu sei il cibo della mia vita. Fin dal tuo primo apparire nella storia, dalla tua nascita in una stalla fosti depresso da Maria in una mangiatoia dove si mette il cibo per gli animali, per dirci che desideravi essere il cibo del mondo. **La mangiatoia diventa una culla, un canestro di una mensa.**

Le tue parole Gesù "prendete e mangiate" svelano la tua verità, cioè quella tensione interiore che ha guidato tutta la tua vita fin dall'inizio. Tu mi cerchi. **Sei da sempre in cammino verso di me, non solo vuoi piantare la tua tenda in me, ma vuoi farti mio cibo.** Un giorno mi avevi detto davanti alla gente affamata di "dargli me stesso da mangiare" allora non capivo, adesso diventa chiaro perchè tu stesso ti doni a me come cibo.

Quello che maggiormente mi fa pensare, mio caro Gesù, è che il dono che mi fai dell'Eucaristia è incastonato dall'evangelista Marco, tra il tradimento di Giuda, il rinnegamento di Pietro e l'abbandono dei discepoli. Nello stridente contrasto fra il tuo gesto che doni il tuo Corpo e il tuo Sangue e il tradimento degli uomini, **sono affascinato dalla grandezza del tuo amore, della tua gratuità, della tua ostinazione ad amarmi ad ogni costo.**

Non posso non stupirmi e ringraziarti Signore perché Tu lo sai sono un uomo con una storia accidentata, con un intreccio di ombre e di paure, che ha bisogno di cure. Tu ti doni a me, e con te "manna piovuta dal cielo" posso continuare a seguirti nel misterioso deserto della storia.

Se è vero Gesù che il vino deve essere bevuto e il pane deve essere mangiato, è anche vero che la vita del Maestro deve essere condivisa dal discepolo. Non basta affermare nel pane e nel vino la TUA presenza. Occorre prendervi parte. L'Eucaristia è contemporaneamente presenza di Dio e progetto di vita. Dalla comunione con Dio scaturisce la comunione fra di noi.

Seguirti Gesù, diventare tuoi discepoli, vuol dire vivere come Te una vita in dono per tutti. **Tu Gesù nell'Eucaristia conformi a Te chi si nutre di Te.** "Chi mangia la mia carne dimora in me e io in Lui; colui che mangia di me vivrà per me. (Gv. 6, 56-57) Il cristiano che fa comunione con Gesù si trasforma nella linea del sentire e dell'agire di Cristo, è chiamato ad assumere i comportamenti evangelici ..

LA PAROLA DEL PAPA

Vorrei sottolineare un altro elemento: la pazienza di Dio deve trovare in noi il coraggio di ritornare a Lui, qualunque errore, qualunque peccato ci sia nella nostra vita. Gesù invita Tommaso a mettere la mano nelle sue piaghe delle mani e dei piedi e nella ferita del costato. Anche noi possiamo entrare nelle piaghe di Gesù, possiamo toccarlo realmente; e questo accade ogni volta che riceviamo con fede i Sacramenti... È proprio nelle ferite di Gesù che noi siamo sicuri, lì si manifesta l'amore immenso del suo cuore. Questo è importante: il coraggio di affidarmi alla misericordia di Gesù, di confidare nella sua pazienza, di rifugiarmi sempre nelle ferite del suo amore. Forse qualcuno di noi può pensare: il mio peccato è così grande, la mia lontananza da Dio è come quella del figlio minore della parabola, la mia incredulità è come quella di Tommaso; non ho il coraggio di tornare, di pensare che Dio possa accogliermi e che stia aspettando proprio me. Ma Dio aspetta proprio te, ti chiede solo il coraggio di andare a Lui... Gesù è diventato nudo per noi, si è caricato della vergogna di Adamo, della nudità del suo peccato per lavare il nostro peccato: dalle sue piaghe siamo stati guariti. Ricordatevi quello di san Paolo: di che cosa mi vanterò se non della mia debolezza, della mia povertà?

Domande di riflessione

1. Che significa l'espressione: "Non basta affermare nel pane e nel vino la TUA presenza. Occorre prendervi parte"
2. Perché la Eucarestia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucarestia?

6.2 Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio

Testo guida: Mc. 14,22,25

[22] Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". [23] Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. [24] E disse: "Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. [25] In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio".

Gesù carissimo, **se la parola "azzimi" mi invitava a lasciare il vecchio lievito, la frase "berrò il vino nuovo" mi lancia nel futuro.** Il vino nuovo è sempre dopo la vendemmia, si ottiene sempre dopo la pigiatura e il passaggio nel torchio. Mi rendo conto della drammaticità del momento e della tua delicatezza con la quale cerchi in tutti i modi di preparare i tuoi discepoli allo scandalo della Croce. Come la manna fu il cibo di Dio che diede la forza al popolo per arrivare alla terra promessa, l'Eucarestia è il mezzo per potere gustare il vino nuovo "nel regno del Padre" Tuo.

Lo stare con Te, Gesù nella celebrazione eucaristica è, insieme, giudizio e consolazione: **mette in luce contemporaneamente l'ostinato tuo amore verso di me e la comunità, e il peccato, i tradimenti, gli abbandoni, i le divisioni sempre possibili in me e nella comunità.**

Caro Gesù il contesto piuttosto drammatico nel quale mi regali questo meraviglioso dono mi offre due insegnamenti: il primo è che il gruppo, la comunità non deve scandalizzarsi quando scopre nel proprio seno il tradimento e il peccato: è una esperienza che Tu stesso hai vissuto e l'hai prevista per la tua Chiesa. **La Chiesa è sempre amata da Dio, nonostante tutto, nonostante il peccato.**

Il secondo insegnamento che traggo da questo momento così intimo, è l'invito che fai a me e alla comunità, a non cullarsi nella falsa sicurezza e a non presumere di sé, come ha fatto Pietro.

La comunità deve essere umile, perché il peccato è sempre possibile, ed è molto rischioso fare affidamento sulle proprie forze.

Aiutami Gesù a mettere l'Eucaristia al centro della mia vita. Devo riconoscere la forza plasmatrice dell'Eucaristia e dispormi a lasciarla operare in me. **L'Eucaristia trasforma la mia debolezza in forza, la maledizione in benedizione, il tradimento di Pietro in atto d'amore, il pianto in danza, la veste di lutto in abito di gioia.**

Mi ricordo che diceva il Cardinal Martini: **L'essere cristiani non è caratterizzato dall'andare a Messa la domenica, ma dal vivere per gli altri, fondato sul fatto che si va a Messa la domenica.** Non vive dell'Eucaristia se non chi dona corpo e sangue per i fratelli, come Gesù.

“L'Eucaristia non sopporta la sedentarietà, non tollera la siesta. Non permette l'assopimento della digestione... ci obbliga ad abbandonare la mensa. Ci sollecita all'azione. Se non ci si alza da tavola, l'Eucaristia rimane un sacramento incompiuto. Occorre riprendere la strada del servizio che è la strada della condiscendenza, della condivisione, del coinvolgimento diretto con i poveri. L'unica porta che ci introduce nella casa della credibilità perduta è la strada del servizio. Solo se avremo servito, potremo parlare ed essere creduti”.

LA PAROLA DEL PAPA

Gesù non è più nel passato, ma vive nel presente ed è proiettato verso il futuro, Gesù è l'«oggi» eterno di Dio. Così la novità di Dio si presenta davanti agli occhi delle donne, dei discepoli, di tutti noi: la vittoria sul peccato, sul male, sulla morte, su tutto ciò che opprime la vita e le dà un volto meno umano. E questo è un messaggio rivolto a me, a te, cara sorella, a te caro fratello. Quante volte abbiamo bisogno che l'Amore ci dica: perché cercate tra i morti colui che è vivo? I problemi, le preoccupazioni di tutti i giorni tendono a farci chiudere in noi stessi, nella tristezza, nell'amarrezza... e lì sta la morte. Non cerchiamo lì Colui che è vivo!.. Accetta allora che Gesù Risorto entri nella tua vita, accoglilo come amico, con fiducia: Lui è la vita! Se fino ad ora sei stato lontano da Lui, fa' un piccolo passo: ti accoglierà a braccia aperte. Se sei indifferente, accetta di rischiare: non sarai deluso. Se ti sembra difficile seguirlo, non avere paura, affidati a Lui, stai sicuro che Lui ti è vicino, è con te e ti darà la pace che cerchi e la forza per vivere come Lui vuole... Fare memoria di quello che Dio ha fatto e fa per me, per noi, fare memoria del cammino percorso; e questo spalanca il cuore alla speranza per il futuro. Impariamo a fare memoria di quello che Dio ha fatto nella nostra vita!

Domande per la riflessione:

1. Perché il gruppo, la comunità non deve scandalizzarsi quando scopre nel proprio seno il tradimento e il peccato?
2. Che significano le parole del card. Martini: *L'essere cristiani non è caratterizzato dall'andare a Messa la domenica, ma dal vivere per gli altri, fondato sul fatto che si va a Messa la domenica.*